

Sms

cellulare
3357872250

L'UNDICESIMA DOMANDA

Berlusconi deve ancora chiarire che cosa ci faceva a casa sua il signor Mangano, un arcinoto mafioso, capo mandamento di Palermo.

D.T.

MANDATECI I CASCHI BLU

Dopo lo show di Papi da Vespa dobbiamo chiedere all'Onu che ci mandino i caschi blu per liberarci da questo incubo!

GABRIELE, PORDENONE

IL NO DI BONANNI

Ringrazio Bonanni per il "rispetto" ma il no della Cisl è incomprensibile: qui dai luoghi di lavoro si ha la netta impressione che il suo sindacato sia sempre più "cinghia di trasmissione" del governo.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

ALL'EDICOLA

Oggi comprando il vostro giornale in una edicola di Vicenza il titolare ha commentato in malo modo la mia scelta: scandaloso atteggiamento in un paese democratico. Pensiamoci. Un vostro lettore

OSCAR BERTRAND

NON CI SARÒ MA MI ABBONO

Non potrò essere dei vostri il 19 settembre, così ho deciso di abbonarmi a questo "grande" quotidiano con i soldi del viaggio che non potrò fare! Ciao.

RICCARDO T

LA GAFFE E IL SILENZIO

A parte il monologo, la televendita e insulti vari: ma nessuno dei presenti gli ha fatto notare la gaffe sui «migranti che chiedono asilo nido»? Se nessuno osa contraddirlo, vuol dire che è proprio il padrone. Povera Italia

JURY, TORINO

LE CASE DEGLI ALTRI

Ma come fa il sig. B. a prendersi il merito di consegnare case costruite e pagate da altri? Dovrebbe vergognarsi. Bravi i volontari e un grazie al Trentino.

IVAN MONTALE

LO SCIPPO

La Regione autonoma del Trentino offre 47 case ad Onna e Berlusconi se ne appropria il merito in un maxi-spot elettorale a Porta a Porta. Inaudito, vergognoso!

ALBERTO

ORA NE COMPRO DUE

Da moltissimo leggo l'Unità, da quando ha cambiato formato e direttore anche più spesso e più volentieri. Da qualche giorno ne compro 2 copie.

ROBERTA

LE NAVI DEI RIFIUTI E IL RIFIUTO DI INTERVENIRE

I TRAFFICI ILLECITI ERANO NOTI DA TEMPO

Massimo Scalia

EX PRESIDENTE COMMISSIONE SUI RIFIUTI



Il 20 novembre 2000, nello stupendo palazzo dei Normanni a Palermo le commissioni parlamentari Antimafia e Ecomafie organizzano il convegno "Le rotte delle ecomafie", presenti tutti i massimi responsabili delle forze addette al contrasto della criminalità organizzata. "Lo Stato si è mosso", affermano convinti molti dei partecipanti nella sala gremita.

In realtà era stato l'estremo tentativo perché di fronte alle dimensioni dei traffici illeciti e dei danni ambientali e sanitari ipotizzabili l'Italia si decidesse finalmente a prevedere, come in tutti i Paesi europei, un titolo *ad hoc* per i reati ambientali nel codice penale. Al di là della certezza e della severità della pena, si doveva consentire alla magistratura inquirente il ricorso a tutti gli strumenti che permettono di individuare reati e colpevoli.

Ma nella maggioranza di allora troppi erano preoccupati che normative stringenti tornassero a danno degli amministratori locali e delle imprese. E non se ne fece niente. A tutt'oggi l'unico reato previsto è quello di traffico illecito di rifiuti pericolosi, ma non credo che questo sia stato alla base dell'azione della procura di Paola nelle indagini sulla *Cunsky* e sul suo carico.

Il memoriale del pentito Fonti era già noto da tre anni, ma la sua complessità e la ricchezza delle sue informazioni erano state in qualche modo un fattore di scarsa credibilità, sembrava "costruito" si diceva. Oggi i riscontri effettuati rilanciano invece le indagini e le ipotesi che varie procure e la commissione Ecomafie avevano avanzato nel corso degli anni 90: un panorama di traffici di rifiuti pericolosi o radioattivi, di smaltimenti criminali e complicità politiche in Italia e fuori, la *waste connection* - armi per i signori della guerra somali in cambio di territorio per seppellire le scorie più nocive - per la quale Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin furono assassinati.

L'emergenza dei traffici dei veleni e delle scorie radioattive, la loro portata nazionale e internazionale suggerisce un coordinamento della procura nazionale antimafia a partire dalle indagini in corso e da quelle degli anni '90. Questo sul piano giudiziario.

Resta poi un Paese vulnerato e vulnerabile, dove "garantire la sicurezza" quella fisica, neanche quella sociale, appare un obiettivo difficile. Un Paese dove, a proposito di radioattività, tra labilità dei controlli e minaccia sismica, il governo marcia spedito per fare il nucleare. Con lo stesso piglio militaresco, vedi le norme proposte per i siti, con cui affrontò la gestione delle scorie radioattive della modesta esperienza nucleare di questo Paese (decreto "Scanzano", novembre 2003), esplicitando una vena autoritaria e al tempo stesso fallimentare rispetto alla soluzione del problema. ❖

LE DOMANDE DI UN PARTITO FORTE

APPUNTI PER IL CONGRESSO PD

Anna Serafini

SENATRICE PD



Cosa significa l'espressione "partito forte"? C'è qualcuno nel dibattito congressuale che non vuole un partito forte o addirittura lo vuole "debole"? La domanda piuttosto è un'altra: cosa rende forte un partito?

È bene chiarire un punto spesso sotteso. A partire dalla caduta del muro di Berlino c'è chi nella dialettica politica presenta la propria posizione come quella di maggiore attenzione al tema del partito. È come se alcune posizioni fossero depositarie, più di altre, del bene del partito. È accaduto che non pochi sostenitori di tale impostazione, siano usciti poi dal partito stesso. Quel modo di sviluppare il confronto tra posizioni diverse è stato un grande danno per tutti, in quanto ha impedito per lungo tempo una discussione serena intorno ai tratti di un moderno partito. Oggi la situazione è molto diversa. Non si tratta di un confronto interno ad una cultura politica, bensì di una discussione intorno all'identità culturale, politica e organizzativa di un partito popolare e riformista, frutto dell'apporto di diverse culture interne ed esterne ai partiti che hanno dato luogo al Pd.

Nei testi delle mozioni sono comuni due aspetti: il rifiuto del nuovismo e del plebiscitarismo. È un fatto importante questo e una base solida per costruire il Pd. C'è tuttavia una differenza tra le mozioni sul tema del partito. Nella mozione Franceschini è più netta la scelta di una forma partito più legata alla natura del Pd come partito a vocazione maggioritaria e partito di governo. Questo nesso costituisce un filo robusto nel pensare in modo più adeguato la questione della laicità, del rapporto tra iscritto ed elettore e la stessa questione delle alleanze.

Un partito a vocazione maggioritaria non è un partito che da solo prende oltre il 51%, né un partito indifferente alla propria forza organizzata: è un partito che fa i conti con il fatto che i cambiamenti intervenuti hanno bisogno di sintesi avanzate che raccolgano il massimo del consenso e di decisioni certe. Il nuovo riformismo si può definire tale in quanto, dalle questioni etiche alle questioni economiche ed ambientali, investe sulla costruzione di sintesi tra i diritti e i bisogni sempre più complessi di individui e gruppi. Oggi non sarebbe possibile, come già è avvenuto nel passato, un governo autorevole e forte né a livello nazionale, né a livello locale, se prima non esiste questo lavoro. E per questo è necessario il Pd. Non è possibile sommare centro e sinistra a livello di governo, se non esiste una cultura di centrosinistra, che va costruita. Essere un partito a vocazione maggioritaria significa essere il punto di riferimento della maggioranza delle cittadine e dei cittadini. Il Pd deve essere quel partito che rende possibile il cambiamento del Paese perché capace di avere il consenso al cambiamento da parte della maggioranza del Paese. ❖